

e le spexe facte in questo rezimento, dove è stato mexi et mandato via le so' robe, credendo il successor venisse. È stà electo Provedador in brexana et scripto lui resti ancora in ditto rezimento; per tanto richiede etc., et non dice che fo una bella lettera et ben ditada.

Fu poi posto, per li Consieri, excepto sier Francesco Foscarei, qual è cazado, et sier Daniel Renier che non è in opinion, et li Cai di XL, che 'l ditto sier Alvise Foscarei, per il tempo P è stato et starà più dil so' tempo dovea star al prefato rezimento, non habbi alcuna contumacia, et possi esser electo sicome el fusse in questa terra.

Et fo prima letto una parte dil 1307, a di Zener, presa in questo Consejo, che vuol che sier Et lo, vedendo la parte si metteva era contra le leze, mi levai per andar a la renga a contradir questa stampa e ruinar una leze presa del in questo Mazor Consejo, e tutto il Consejo mi vete andar et si preparava de udirmi e di largo la feva perder; ma fu fatto lezer la parte preditta di le contumacie, qual vol non si possi metter parte se non per 6 Consieri, et 3 Cai di XL. *Unde*, sier Zuan Antonio Venier et sier Alvise Bon dottor, avogadori, in execution di la leze, andono a la Signoria perchè solo 4 Consieri la metteva, *unde* non fo mandà la parte et lo tornai al mio loco et fo chiamà i banchi a capello.

Di Crema, vene lettere di 11, hore dil Foscarei podestà et capitano. Come quelli di castel sant'Anzolo, che sono ducheschi, havevano preso 60 arzieri et intercepto certe vituarie erano portate da alcuni cavalli in Lodi, et che in Lodi era carestia di viver. Valeva la soma di la biava ducati doi; et che 'l signor Federigo di Bozolo con quelli capi fevano ogni di consulto per veder di ussir e andar securamente a trovar francesi a Vigevene; ma (*non*) trovavano segura via di andar.

Dil provedador Moro fo lettere, date a Come Alexandro Marzello nobile nostro et contestabile havia dato la fuga a Andrea da Birago, et quello havia fugato in Castel Lion.

33 *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 11, hore 4, vidi lettere.* Qual manda una lettera hauta di campo, di 8, di Antonio di Castello contestabile, la copia di la qual è questa:

Magnifici et clarissimi Signori patroni mei observandissimi.

Hoggi li francesi, con cavalli et fanti, erano posti in arguaito per mezzo fra Vegevene et Gambalo per

prender alcuni de li nostri; ma fo saputo loro esser pochi. Del che, quasi tutta la nobilità del campo spagnolo li andorno incontra e forno a le mane insieme, et fo forza a li nimici de ritirarsi e mettersi in fuga, con perdeta de cavalli numero 10, et fanti 12, quali gerano svizeri, *ita* che li seguirono li nostri fino sotto Vegevene, tanto che li nimici li tirorno alcuni pezzi de artillaria; del che ne è stato poco vantaggio de perdita tra una parte et l'altra, per respecto de dicta artillaria. Nondimeno li nostri sono con onore grande, per haverli cazati e stati in le forze loro. *Item*, ancora oggi hanno terminato che li nostri fanti che sono dentro de Milano debino venire in campo, aziò il campo se ingrossi. Ancora questi signori non sono ben chiari che 'l signore Federigo sia venuto a Biagrassa, anzi dicono esser tornato a gran furia in Lodi. *Item*, diceci el signor Janino par sia stato intertenuto apresso a Pavia miglia 7 a uno luogo dicto Gropello, et è stato intertenuto de acordarlo e darli quello lui domanda. Nui siamo in Tormello. Altro non havemo di novo, che a la bona gratia di vostre signorie mi ricomando.

Ex Tormello 8 Marzo 1524.

Servitore

ANTONIO DE CASTELLO.

A tergo: Alli magnifici et excellentissimi signori rectori di Bressa, patroni mei observandissimi.

Di Zenoa, fo lettere di uno che scrive, le qual fono drizate al Serenissimo. Come à hauto aviso che domino Zuan Badoer orator nostro in Franza, hessendo venuto a, era stà mandato a chiamar per il re Christianissimo.

A di 14. La matina fo lettere, di sier Zuan Badoer dottor et cavalier orator nostro, date a la Paliza, a di 4 Fevrier.

Di campo, vene do poste con lettere. La 33 prima data a Tormel, a di 10, hore 4. Come hozi il signor Governador et lui Provedador zeneral Pexaro, *more solito*, era andato a visitar il Vicerè a Gambalo, et quelli altri signori. In questo mezo si scaramuzava con francesi, *unde* vene uno messo dil signor Alvise da Gonzaga, dicendo verso Mortara cavalcavano homini d'arme 400, cavalli lizieri 200, et una banda di fantarie francesi. Et dubitando nostri non andasseno queste zente a dar lo arsauto a li nostri, che *etiam* erano cavalcati a quella banda da un'altra parte, *videlicet* homini d'arme 200, cavalli lizieri 200 et una